

Gli attentati del dopo Saddam

<p>7 AGOSTO BAGHDAD</p> <p>Un'autobomba esplode davanti all'ambasciata di Giordania. Muoiono due soldati iracheni e dodici civili</p> <p>Vittime</p> <p>2 Militari 12 Civili</p>	<p>19 AGOSTO BAGHDAD</p> <p>Un camion bomba esplode contro la sede Onu e causa la morte di quattro militari, tra cui Sergio Vieira De Mello inviato delle Nazioni Unite, e diciannove civili</p> <p>Vittime</p> <p>4 Militari 19 Civili</p>	<p>29 AGOSTO NAJAF</p> <p>Un'autobomba esplode nella moschea durante la preghiera del venerdì. Muoiono tre militari e ottantacinque civili</p> <p>Vittime</p> <p>3 Militari 85 Civili</p>	<p>22 SETTEMBRE BAGHDAD</p> <p>Una bomba esplode nel parcheggio del quartier generale delle Nazioni Unite. Muore un militare e un civile</p> <p>Vittime</p> <p>1 Militare 1 Civile</p>	<p>9 OTTOBRE BAGHDAD</p> <p>Un kamikaze si fa esplodere all'interno di una stazione di polizia irachena. Muoiono tre militari e sei civili</p> <p>Vittime</p> <p>3 Militari 6 Civili</p>	<p>12 OTTOBRE BAGHDAD</p> <p>Autobomba contro un edificio utilizzato dalla Cia. Nell'esplosione muoiono sei civili</p> <p>Vittime</p> <p>0 Militari 6 Civili</p>	<p>27 OTTOBRE BAGHDAD</p> <p>Con l'inizio del Ramadam esplode la furia dei terroristi che in quattro attentati alla Croce Rossa e a stazioni di polizia causano la morte di dodici militari e di trenta civili</p> <p>Vittime</p> <p>25 Militari 102 Civili</p>
--	---	---	--	--	--	---

Un mese fa la strage degli innocenti

Il ricordo indelebile del 12 novembre con la morte di 19 italiani

Una strage. Impossibile dimenticare quel 12 novembre quando un commando di terroristi ha preso di mira la base italiana dei carabinieri a Nassirya. Un bagno di sangue. Dilaniati dall'esplosione sotto le macerie di quella che un tempo era la camera di commercio irachena rimangono i corpi di 19 italiani (12 carabinieri, 5 sassarini, tra loro il maresciallo di Sant'Antioco Silvio Olla, e due civili impegnati per le riprese di un documentario). Nove, tra cui due bambini, i civili iracheni rimasti uccisi. Una tragedia che ha fatto risvegliare sotto un'ombra cupa l'Italia. Troppo grande il dolore per la perdita di quelle vite, di quei militari morti lontano da casa per portare la pace.

L'ATTACCO. La tecnica usata dai kamikaze è ormai collaudata, inserita in una strategia del terrore sperimentata, purtroppo, in altri attacchi suicidi contro le missioni di pace e le caserme della nuova polizia irachena. Secondo la ricostruzione per ora più credibile, è stato un piano militare perfettamente studiato. Un'auto e alcuni guerriglieri a piedi, come diversivo, avrebbero sparato contro le sentinelle per aprire la strada a un camion-bomba. Sul mezzo viaggiavano due kamikaze che esplodono appena entrati all'interno della base Maestrale, quartier generale del contingente militare italiano a Nassirya.

È la strage con il bilancio più alto di vittime ai danni di una missione di pace italiana all'estero dalla fine della Seconda guerra mondiale. Nell'attentato sono rimasti feriti altri 20 italiani (15 carabinieri, quattro soldati e un civile) e 83 iracheni.

LA CRONACA. Ecco la cronaca di quella giornata di sangue: alle 10,39 locali (le 8,39 in Italia), un'autobomba lanciata a tutta velocità forza il blocco all'entrata della base sfruttando l'effetto sorpresa prodotto dalla sparatoria provocata da terroristi a piedi e su un'auto blindata che la seguiva da vicino. I militari italiani di guardia al cancello aprono il fuoco contro i veicoli, senza però riuscire a fermarli. I terroristi a piedi e quelli sull'auto dopo uno scambio di colpi riescono a fuggire. L'autobomba prosegue la sua corsa sino alla palazzina di tre piani che ospitava il dipartimento logistico della base dei carabinieri ed esplode. Nella zona scoppia l'apocalisse, causata dagli oltre 300 chili di esplosivo che il camion trasportava.

L'ESPLOSIONE. La violenza della deflagrazione ha fatto crollare gran parte dell'edificio, scavando un cratere del diametro di una decina di metri, profondo otto. Danneggiata gravemente una seconda palazzina - dove

ha sede il comando della base - che sorge a circa 100 metri di distanza, sulla sponda opposta del fiume Eufrate che scorre in mezzo al complesso. I vetri delle finestre dell'edificio sono andati in frantumi e anche gli infissi sono stati gravemente danneggiati. Nello scoppio, sono andati distrutti anche gli uffici di un'altra palazzina vicina, in cui ha sede una organizzazione governativa americana, la International Medical Corps, attiva nella zona da circa sei mesi. Tra il personale della Ong vi sono stati almeno 10 feriti, tra cui lo stesso coordinatore, il britannico Emar Triangle. L'esplosione ha innescato anche un violento incendio che ha distrutto quasi tutti i veicoli - jeep, Land Rover, camion e furgoncini - parcheggiati nel cortile.

A rendere più difficile l'opera di soccorso e di spegnimento delle fiamme che si sprigionavano dai veicoli è intervenuto anche l'incendio del deposito delle munizioni, in cui si sono prodotte forti esplosioni. Tutta l'area circostante la zona è stata chiusa al traffico e la strada che conduce al complesso bloccata e presidiata da carabinieri, da militari della Brigata Sassari e uomini del Genio guastatori.

I SOCCORSI. Immediata l'opera di soccorso durata parecchie ore, sino a sera, per estrarre le vittime e i feriti dalle macerie della palazzina dove si trovavano una sessantina tra carabinieri e soldati. I feriti sono stati trasferiti nel vicino ospedale di Nassirya, dove sono subito confluiti anche medici e crocerossine dell'ospedale militare italiano che sorge vicino a Tallil. Altri feriti sono stati evacuati in elicottero verso ospedali più lontani. Tra le vittime vi sono diversi carabinieri che avevano quasi completato il periodo di servizio di quattro mesi e che il 15 novembre sarebbero rientrati in Italia insieme con il colonnello Georg di Pauli, 47 anni, comandante dello Msu, rimasto illeso nell'attentato.

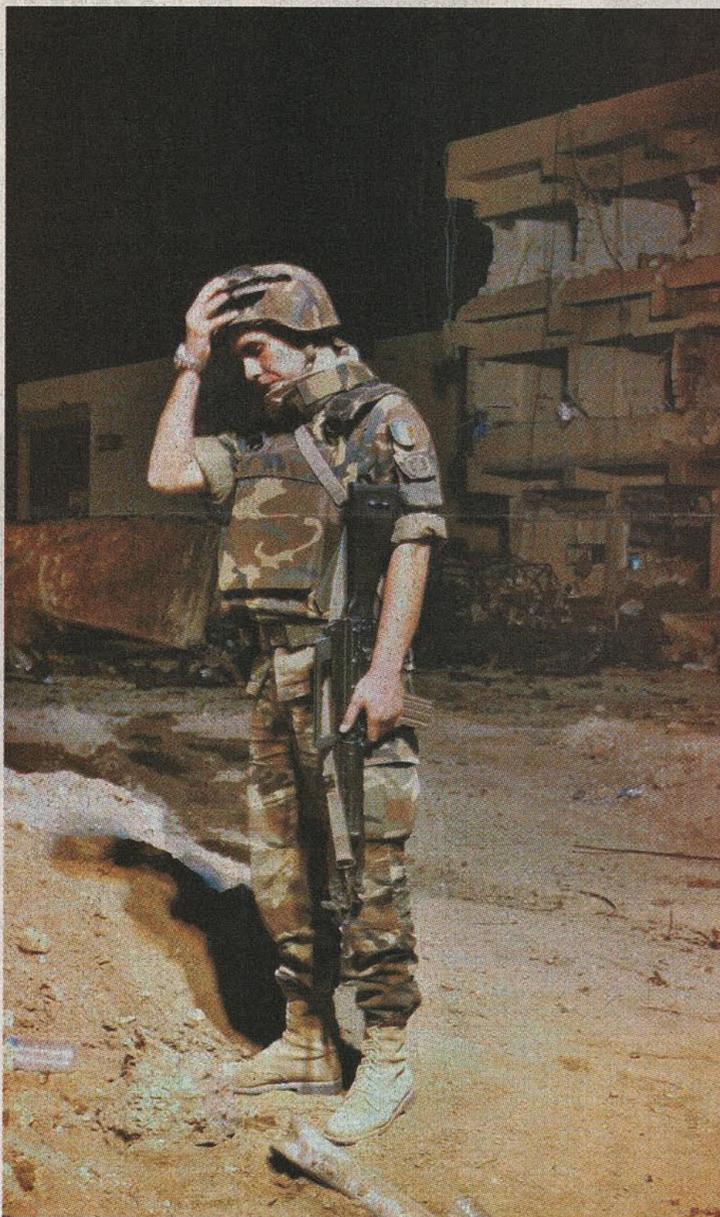
STRAGE ANNUNCIATA. Secondo notizie giunte dagli Stati Uniti si tratta di una strage annunciata. Proprio due giorni prima dell'incursione, infatti, un nuovo rapporto top secret della Cia, trasmesso a Washington dal capo dei servizi segreti Usa a Baghdad, aveva messo in guardia l'Amministrazione Bush dai rischi di grave instabilità in Iraq, nell'area attorno a Baghdad e anche nel sud.

LE INDAGINI. Le indagini hanno portato al fermo di 4 yemeniti, 3 iracheni e due di nazionalità non dichiarata. Il Sismi sospetta anche 2 sauditi e 6 iracheni sunniti. Uno di loro Abdullah About Mahmoud era un feddayn di Nassirya.



Scalas abbraccia Boi e Mereu

Il sassarino Silvio Olla faceva parte dell'Ufficio stampa



Disperazione Questa foto della reporter Anja Niedringhaus è diventata il simbolo della tragedia

IL SIMBOLO

Mattia Piras ricorda Olla e Ficuciello Il soldato della foto: Silvio sei sempre con noi

Quella foto ha fatto il giro del mondo. È diventata il simbolo dell'11 settembre degli italiani: l'attacco dei kamikaze alla caserma dei carabinieri. Una luce spettrale illumina lo scheletro di una palazzina annerita dal fuoco. Un soldato con la mano sull'elmetto sta in piedi davanti alla fossa scavata dalla bomba. In quel punto sono morti sei o sette carabinieri. Poco più in là è stato ritrovato il maresciallo di Sant'Antioco Silvio Olla. Tutto intorno è buio. Il soldato guarda come in tranche. Forse sta pregando. Forse sta pensando ai suoi amici dissolti in una nuvola di fumo e fuoco. Quel soldato si chiama Mattia Piras, 24 anni, primo caporal maggiore del 151mo. Cagliari, la famiglia abita nel quartiere di Tuixeddu. Lui lavorava nell'ufficio insieme a Olla e al tenente Massimo Ficuciello. La foto è stata scattata dalla reporter tedesca Anja Niedringhaus dell'Ap.

«Non ricordo che cosa stessi pensando in quell'attimo. L'emozione, l'orrore, la paura, la rabbia... Sì, tutto questo insieme a un grandissimo dolore».

«Che cosa mi è rimasto di quel momento? Intanto non era notte, credo fossero solo le cinque o le sei di sera, ma qui l'oscurità cala presto. Ero lì di guardia per tenere distanti i giornalisti. Tutti si volevano avvicinare per vedere, per fotografare. Sentivo un odore dolciastro, intenso. Dalla fossa usciva ancora il fumo».

«Ho convissuto con quelle immagini come un incubo senza fine. Per cinque giorni ho dormito sì e no una decina di ore. La tv e la stampa non mi hanno certo aiutato a distogliere il pensiero dalla scoppia, dalla morte dei miei amici e compagni. Ogni momento c'era un'immagine che mi ripiombava nel buio. Ho visto la ricostruzione dell'attacco, l'arrivo delle bare in Italia, i funerali. E mentre guardavo la tv non riuscivo a non pensare a loro. Sì a Olla e a Ficuciello».

«Com'era Olla? Simpatissimo. Molto preso dal lavoro. La sua passione, ma questo lo sapete tutti, era il calcio. Ero con lui al 151mo da due anni, stavamo alla caserma Monfenera».

«Com'era Ficuciello? Anche lui molto simpatico. Intelligente, preparato. Forse anche un po' matto. Nella porta dell'ufficio stampa, qui al comando base, aveva affisso un cartello: "Ollawood". Con Silvio andava molto d'accordo».

«La notte prima stavamo parlando tutti e tre insieme. Abbiamo fatto tardi. Ora non ci sono più. Forse in quel momento, davanti alla fossa fumante, stavo pensando proprio a quella notte. L'ultima notte insieme. Ma oggi non sono più triste. Per me Silvio e il tenente Ficuciello sono ancora qui». Di nuovo insieme.



Silvio Olla e Mattia Piras

PRESTITI

A TUTTI I DIPENDENTI

Statale - Enti Locali - Società Private

Firma singola - Valutiamo anche protestati con altri finanziamenti in corso e con disguidi bancari - Rimborso da 2 a 10 anni

da **1.000** €
a **60.000** €

ALCUNI ESEMPI	Prestito	Rate a partire da
	€ 2.000,00	€ 30,00
€ 3.000,00	€ 42,00	
€ 5.000,00	€ 70,00	
€ 8.000,00	€114,00	
€10.000,00	€142,00	
€15.000,00	€213,00	

ACCONTO IMMEDIATO
Fino al 95% dell'importo richiesto

SPECIALE

PENSIONATI INPDAP

Fino a €10.000,00 ad Autonomi (senza disguidi)

Cagliari - Viale Bonaria 80 - Tel.070.684489 - 6404594 - Fax 070.659953

Iscrizione Ufficio Cambi N.19687

www.gruppobasilica.com

Gruppo
GB
Basilica